

LUTTO NEL CLERO

Monsignore Mario Grone

Canonico del Capitolo della Cattedrale. Fu il Segretario del Card. Siri

Venerdì 8 marzo è deceduto Mons. Mario Grone, 94 anni, Canonico del Capitolo della Cattedrale e Prelato d'Onore di Sua Santità. Il funerale è stato celebrato lunedì 11 marzo in Cattedrale. La funzione è stata presieduta dall'Arcivescovo, concelebata dal Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo emerito, da Mons. Martino Canessa, Vescovo emerito di Tortona, da Mons. Vittorio Lupi, Vescovo emerito di Savona-Noli, da Mons. Guido Gallesse, Vescovo di Alessandria, dai Canonici del Capitolo metropolitano e da numerosi sacerdoti. La salma è stata poi portata per un'altra celebrazione esequiale nella Parrocchia della SS. Annunziata in Pedemonte di Serra Riccò, paese nel quale riposerà Mons. Grone.

Riportiamo di seguito il ricordo tratteggiato da Mons. Carlo Sobrero, Canonico del Capitolo della Cattedrale, letto durante la celebrazione del funerale.

Da quando Mons. Mario Grone ha chiuso gli occhi a questa esistenza terrena, risuonano nella mia mente le ispirate parole dell'Autore della lettera agli Ebrei: "Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! (13, 7-8).

Tratteggiare, anche per sommi capi, la figura di Mons. Grone è impresa assai difficile, anche perché con Lui se ne va una parte significativa della storia della Chiesa di Genova.

Mario Grone nacque il 7



novembre 1929 a Pedemonte di Serra Riccò. Del suo paese natale conserverà per sempre nel suo cuore volti, ricordi, tradizioni e feste. Entrato in Seminario in giovane età, il 29 giugno 1952 ricevette l'Ordinazione presbiterale da Mons. Giuseppe Siri. Fu subito nominato Vicario cooperatore nella parrocchia di Sant'Andrea in Isoverde e lì vi rimase fino al 1959, anno nel quale fu nominato, prima Prefetto quindi Vice Rettore del Seminario Maggiore Benedetto XV e contemporaneamente insegnante nel Seminario Minore del Chiappeto. Nel 1977 il Cardinale Siri lo chiamò a far parte della famiglia arcivescovile come suo segretario particolare, servizio che svolse fino alla sua morte avvenuta nel 1989. Que-

st'ultimo compito assolto con assoluta e totale fedeltà, lascerà un segno indelebile nella sua vita: da quel momento Egli si sentirà il custode e l'erede della memoria del mai dimenticato Cardinale. Nel 1985 fu nominato Canonico effettivo della nostra Chiesa Metropolitana e successivamente fu eletto prima Prefetto e poi Prevosto del Capitolo per molti mandati. Nello stesso periodo fu Vice Direttore

dell'Ufficio per la Vita Consacrata, Direttore dell'Ufficio della Terza Età. Dal 2002 al 2022 Direttore della Fondazione di Religione Giosuè Signori.

Mons. Grone è stato un vero Sacerdote e uomo di Dio: ha testimoniato il primato dello spirituale e del soprannaturale su ogni realtà temporale. La sua vita lasciava trasparire un rapporto intenso con il Signore Gesù fatto di preghiera prolungata. Egli era ben convinto che il Sacerdote, in virtù del carattere sacro impresso nella sua anima mediante il sacramento dell'Ordine, ha il compito di donare la vita divina e guidare le anime fino al Cielo, verso la gioia perfetta.

Il 2 febbraio 2003 accogliendo in Cattedrale Mons. Tarcisio Bertone come nuo-

vo Arcivescovo di Genova, nella sua veste di Prevosto così si esprimeva: "Le porte della nostra Cattedrale oggi si sono aperte a Lei; così Lei si aprono i nostri cuori: venga Eccellenza, a parlarci di Dio, venga a donarci sguardo di fede, venga ad infonderci il coraggio e lo spirito dei primi cristiani. Venga, dunque, Eccellenza ad essere in mezzo a noi presenza di Cristo Capo, Sommo ed Eterno Sacerdote che offrendo se stesso al Padre, in se stesso offre tutti noi, con la celebrazione della Eucaristia, facendo sì che il mistero inesauribile di Cristo si inserisca nella trama della nostra vita e ci assuma in sé". Ecco la sua solida formazione spirituale e teologica!

Dall'amore verso il Signore Gesù sgorgava dal suo cuore la virtù della carità cristiana verso il prossimo. Virtù silenziosa e concreta. Amava ripetere che la carità non si fa dal "balcone"! In questo ultimo periodo abbiamo scoperto quanto fosse benefattore nei confronti di persone bisognose, di famiglie, di Parrocchie, della Cattedrale, della Casa del clero e anche della Diocesi.

Nei suoi 72 anni di ministero sacerdotale si dedicò spesso al sacramento della Riconciliazione, alla direzione spirituale e alla predicazione di esercizi spirituali, ritiri, tridui, novene, panegirici. La sua parola era caratterizzata dalla limpidezza dell'esposizione, da una rara maestria oratoria con tratti a volte poetici. Una sua regola fu quella di pensare e scrivere prima di parlare.

Dopo un lungo e fruttuoso ministero anche per Mons. Grone si affacciò la grande e decisiva ora del tramonto.

Una lunga vecchiaia - era il presbitero decano della nostra Diocesi - che inevitabilmente porta con sé un po' di solitudine, dove la parola è spenta e vi succede il silenzio, i ricordi nell'aspettativa della Verità. Il nostro doveroso ringraziamento va alla Signora Maria che gli è stata vicino giorno e notte, negli ultimi anni, con tenerezza filiale e devozione incrollabile. La nostra riconoscenza, per questi ultimi mesi, va alla Casa del Clero, al suo Direttore Mons. Marino Poggi, alle suore lì presenti, ai sacerdoti ospiti e a tutto il personale. Alle prime ore di venerdì 8 marzo la sua anima è andata incontro al Signore Gesù con semplicità e con limpida e cosciente fede che la morte non è la vita che finisce, ma la strada del ritorno.

Nella sua ultima lettera scritta il 1 novembre 2023 parlando ancora del "suo" Cardinale così si esprimeva: "Il mistero della Comunione dei Santi ci offre questa certezza: il nostro "antico" Arcivescovo, nella sua ininterrotta conversazione celeste, prega per l'amata Chiesa di Genova affinché resti fedele al Signore Gesù di sempre!".

Carissimo Monsignore, ho detto qualche cosa di Lei, ma il più e il meglio è già scritto in Paradiso e nel cuore di tante persone che le hanno voluto bene. Grazie carissimo e stimatissimo Padre e Maestro ora siamo noi che facciamo nostre le sue parole così dicendo: accompagni le nostre anime al Cielo e preghi per l'amata Chiesa di Genova, da Lei esemplarmente servita, affinché resti fedele al Signore Gesù che è lo stesso ieri, oggi e sempre!

Pubblichiamo il ricordo tratteggiato da Mons. Nicola Ciola, insegnante di Teologia alla Pontificia Università Lateranense, che conobbe Mons. Grone ai tempi del Seminario:

Lo conobbi all'età di 11 anni, quando il mio parroco, don Angelo Guderzo, mi accompagnò al Seminario Maggiore, allora in via Porta d'Archi, dove venivano ricevuti i ragazzi che l'anno successivo chiedevano di entrare in Seminario al Minore del Chiappeto. Non trovammo però quel giorno il Rettore del Minore Mons. Magnano. Ci ricevette un altro prete giovane, era don Mario Grone, vice-rettore del Maggiore.

Fu il primo prete, dopo il mio parroco, al quale raccontai la mia germinale vocazione a diventare sacerdote. Ricordo perfettamente quanto mi disse, la sua accoglienza gioiosa, la sua connaturale amabilità. La stessa che ritrovai cinque anni dopo all'ingresso al "Maggiore" al nuovo Seminario del Righi.

Di lui si può dire che era molto "umano", sapeva comprendere le dinamiche dei ragazzi, soprattutto di allora, in tempi non sempre facili, ma certamente ricchi di ideali e di fermenti di ricerca e di modelli autentici del vivere la fede.

L'ho rivisto dopo molti anni, ma sempre sorridente e accogliente. Penso che le sue doti umane di cordialità e amabilità si coniugassero con una solida spiritualità coltivata non in modo ostentato, ma sincero. Ritengo avesse un rapporto profondo con Gesù fatto di preghiera autentica. Il suo tratto affettivo indubbiamente lo ha aiutato in questo. Il suo senso di abbandono alla Provvidenza era grande e sapeva vedere gli eventi in una luce superiore e in un sano ottimismo cristiano.

Ha servito la chiesa e le anime, è stato "il servo buono fedele" al quale Gesù ha promesso autorità su molto perché è stato fedele nel poco e soprattutto perché ora - lo vogliamo credere - è stato chiamato a prendere parte alla gioia del suo Signore (Mt 25,23).

L'Arcivescovo: «Possedeva la grazia del coraggio e della forza»

Pubblichiamo alcuni stralci dell'omelia pronunciata dall'Arcivescovo al funerale di Mons. Grone:

Nell'ultimo incontro che ho avuto con don Mario alla Casa del Clero mi ha colpito il suo stile di uomo che non si scoraggiava proprio e per questo ho scelto nella lettura questo brano di Paolo che dice "non ci scoraggiamo". Il verbo che usa Paolo indica che siamo chiamati ogni giorno a non scoraggiarci. Paolo scrive ai cristiani di Corinto di non scoraggiarsi



e per questo ogni giorno siamo chiamati a rifiutare lo scoraggiamento che è un qualche cosa che non ci aiuta, quasi una malattia con-

tagiosa, un'epidemia che presto si può diffondere nella Comunità.

Il rischio è che un credente scoraggiato scoraggi altri e

allora chiediamo, davvero, insieme, questa grazia al Signore, per noi, per le nostre comunità, per le nostre Chiese: che davvero il Signore ci liberi dal perdersi d'animo, dallo stancarci, dall'avvilirci per le difficoltà e di avere sempre quella grazia che dà coraggio, che dà forza. Questa fiducia e questa luce non vengono da convinzioni personali, né tantomeno da ragionamenti convincenti: essi sono un dono, il dono della fede. E noi chiediamo questa grazia, che il Signore aumenti la nostra fede. Anche attra-

verso l'intercessione di Monsignor Grone che davvero il Signore continui a benedire le nostre comunità, accolga questo confratello nel suo Regno e dia il premio che solo Dio sa dare per gli operai della sua vigna.

A noi resta il ringraziare il Signore per il tempo che ci ha regalato questo confratello e di cogliere dalla sua vita e dal suo stile di vita tutto ciò che ci può aiutare a camminare meglio sulle vie del Signore per il bene nostro e della nostra Chiesa.